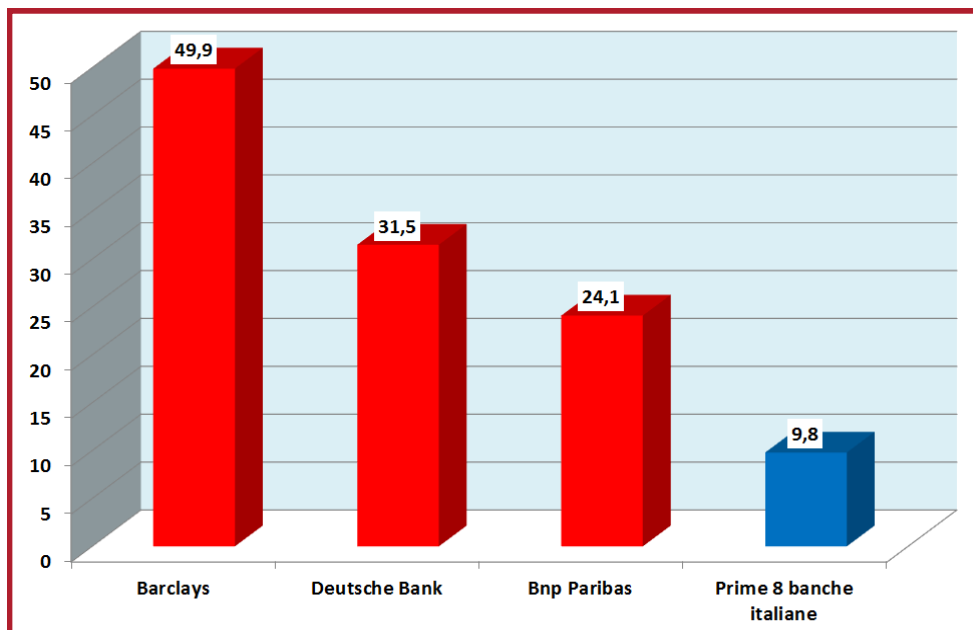




FONDAZIONE
EDISON

LE BANCHE ITALIANE VINCONO IL TEST DEI DERIVATI

Figura 1– Titoli di livello 3 in carico nei bilanci delle banche europee: alcuni confronti, anno 2015 (miliardi di euro)



Fonte: MBRES.

Da alcuni mesi il tema delle sofferenze e degli incagli delle banche è al centro del dibattito economico nonché delle analisi della Commissione europea e della vigilanza unica. In particolare, è noto che il sistema bancario italiano è tra i più afflitti dal peso dei crediti dubbi, per via non solo della lunga recessione ma anche della elevata dipendenza delle nostre imprese dal canale bancario, stante il limitato ricorso alla borsa e ad altre forme di finanziamento. Sicché, dato che tante piccole e medie imprese ed anche non poche grandi aziende sono entrate in difficoltà in questi anni, le banche italiane hanno visto crescere considerevolmente l'ammontare complessivo dei loro crediti

Autore:
Marco Fortis

Sommario

Le banche italiane vincono il test dei derivati

2

Le banche italiane vincono il test dei derivati

deteriorati. Che è inevitabilmente finito sotto la luce dei riflettori.

In particolare, la voce più critica di tali crediti deteriorati, quella delle sofferenze, è aumentata - anche per effetto della sempre più stringente vigilanza europea - dai 156 miliardi di euro di fine 2013 fino ad un massimo di 202 miliardi nel gennaio 2016 per poi ridiscendere a 198 miliardi a giugno 2016 (ultime stime della Banca d'Italia). Nello stesso tempo, però, è opportunamente cresciuto anche il livello delle coperture che le banche italiane hanno appostato in bilancio per far fronte alle sofferenze stesse, per cui le sofferenze nette tra fine 2013 e giugno del 2016 sono aumentate di soli 3,7 miliardi, portandosi a 83,7 miliardi dopo aver toccato un massimo di 89 miliardi nel dicembre 2015. Certo, non si tratta solo di una "pagliuzza" nell'occhio, è una cifra piuttosto consistente, dietro alla quale tuttavia non dobbiamo dimenticare che esistono, ad ulteriore copertura, anche delle garanzie reali, il cui valore dipende dalla positiva ripresa attualmente in corso dello stesso mercato degli immobili.

Indubbiamente le nostre banche, appesantite dalle sofferenze, sono oggi quanto mai prudenti se non addirittura super-selettive nell'erogazione del credito e questo costituisce prima di tutto un problema per le nostre imprese, affamate di finanziamenti. Le sofferenze bancarie vanno perciò ridotte, vanno introdotte modalità che facilitino questo processo ed accelerati i tempi, anche sotto il profilo delle technicalità giuridiche, per lo smaltimento delle sofferenze stesse. Ciò innanzitutto per liberare risorse e quindi per poter ridare più credito all'economia reale. Ma coloro che, soprattutto all'estero, si spingono ad affermare che le sofferenze delle banche italiane minacciano la stabilità del sistema bancario nazionale se non addirittura di quello europeo dovrebbero forse guardare con più attenzione alla "trave" che si trova negli occhi dei loro istituti bancari.

Significativa al proposito è una analisi di Ricerche e Studi di Mediobanca (MBRES), che ha analizzato l'ammontare dei titoli cosiddetti "level 3" presenti nelle maggiori banche europee. Che cosa sono i titoli di livello 3? Si tratta di derivati ed altre attività talmente "esotiche" o atipiche da poter essere scambiate solo su base bilaterale tra le parti e il cui valore viene stimato senza utilizzare parametri direttamente osservabili sul mercato. La loro valutazione è quindi totalmente demandata alla discrezionalità della banca senza alcuna certezza che il valore esibito si possa poi effettivamente realizzare. È chiaro che in presenza di mercati finanziari disordinati questi titoli sono guardati con grande diffidenza e diventano totalmente illiquidi sicché il loro valore di realizzo è massimamente aleatorio e non

verificabile (se non con un atto fideistico verso la valutazione della banca che li detiene).

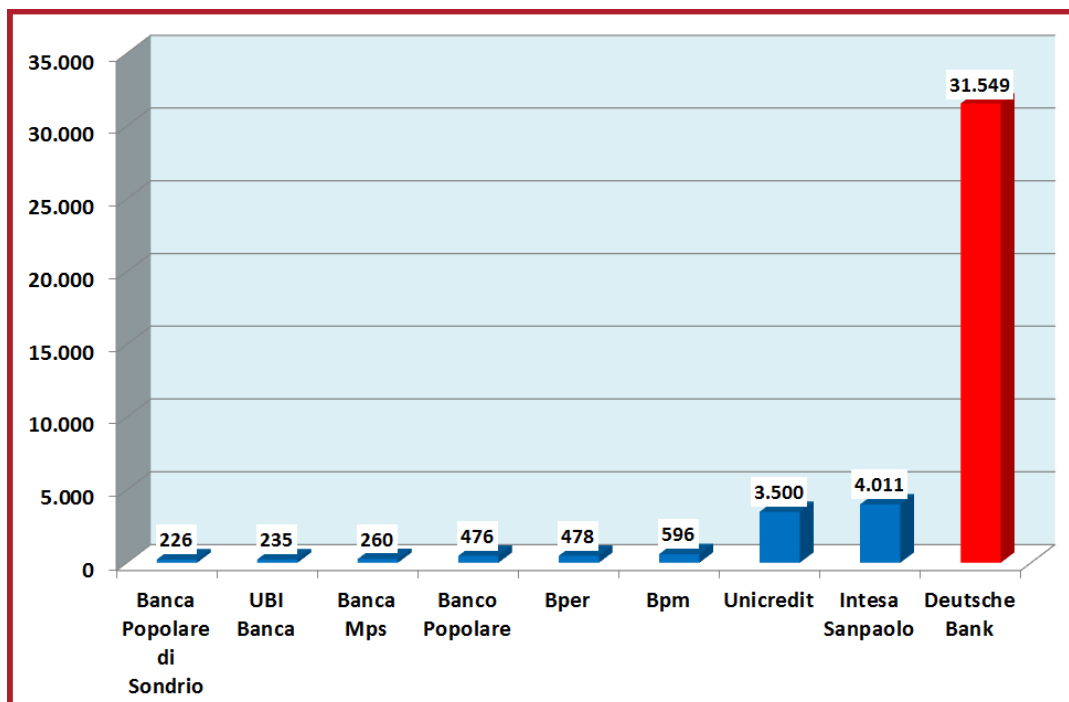
Ebbene, MBRES ha analizzato il quantitativo di titoli di livello 3 detenuti nei bilanci di 19 grandi banche europee non italiane, cioè: le prime 2 banche rispettivamente svizzere, tedesche, spagnole, olandesi e dell'area nordica-scandinava, nonché le prime 4 banche francesi e le prime 5 banche inglesi. E' emerso che nei bilanci 2015 di queste 19 banche erano iscritti ben 234,2 miliardi di euro di titoli di livello 3. Mentre nei bilanci delle prime 8 banche italiane (Intesa San Paolo, Unicredit, Ubi Banca, MPS, BPM, Banco Popolare, BPER e Banca Popolare di Sondrio) nello stesso anno figuravano complessivamente iscritti come titoli di livello 3 solo 9,8 miliardi di euro. Dunque, su un campione di 27 grandi banche europee (19 non italiane e 8 italiane) nel 2015 risultavano in totale a bilancio 244 miliardi di euro di titoli di livello 3, di cui soltanto il 4% in pancia alle banche italiane, il 3% dei quali detenuto dai due istituti maggiori (Intesa Sanpaolo e Unicredit) dotati anche del più consistente patrimonio. Le altre 6 principali banche italiane detenevano appena 2,3 miliardi di titoli di livello 3 e il tanto discusso Monte dei Paschi di Siena appena 260 milioni contro un ammontare 144 volte più grande delle prime due banche tedesche.

Rispetto al loro patrimonio netto tangibile complessivo l'ammontare di titoli di livello 3 detenuto dalle prime 8 banche italiane rappresentava solo il 7,6% contro valori pari al 63,5% per Barclays, al 63,8% per Credit Suisse, al 54,8% per Deutsche Bank e al 27,9% per BNP Paribas, solo per fare alcuni confronti con primari istituti europei. In valore, il quantitativo di titoli di livello 3 detenuti dalla sola Barclays, pari a 49,9 miliardi di euro, rappresentava 5,1 volte quello complessivo detenuto dalle prime 8 banche italiane. Analogamente, la Deutsche Bank da sola deteneva invece titoli di livello 3 per 31,5 miliardi di euro, cioè ben 3,2 volte quello totale in carico alle nostre prime 8 banche.

C'è dunque nei bilanci bancari in Europa un problema ben maggiore che non l'ammontare delle sofferenze dei nostri istituti di credito: sono i derivati e i titoli simili senza mercato. Un problema non certo italiano, su cui i riflettori della vigilanza europea, degli analisti e dei media colpevolmente però non si sono ancora accesi.

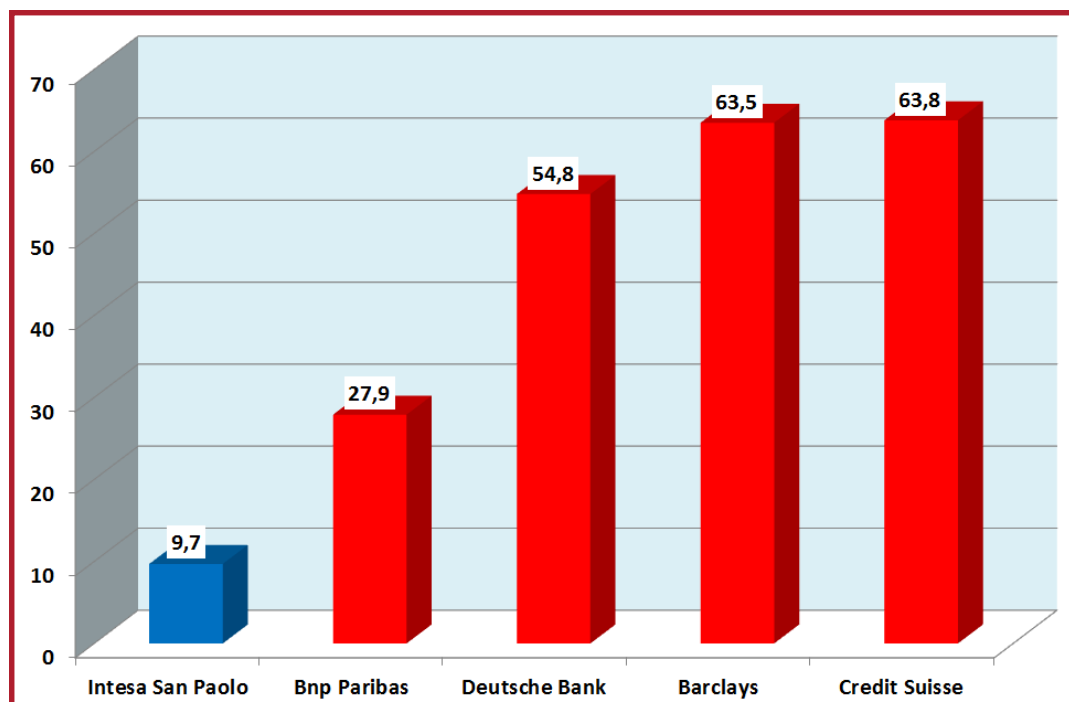
Le banche italiane vincono il test dei derivati

Figura 2 - I titoli di livello 3 di Deutsche Bank e delle prime 8 banche italiane: bilanci 2015 (milioni di euro)



Fonte: MBRES.

Figura 3 - I titoli di livello 3 in rapporto al patrimonio netto tangibile delle banche europee: alcuni confronti, bilanci 2015 (valori %)



Fonte: MBRES



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 184, AGOSTO 2016

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>